

Minori stranieri
non accompagnati
Emergenza continua

Caos minori non accompagnati A 15 anni dorme in Questura I servizi arrivano il giorno dopo

La denuncia dei sindacati di polizia: «I nostri uffici non sono luoghi idonei dove far passare la notte a ragazzini»
Il Siulp scrive al prefetto Visconti: «Questa è diventata una prassi, è urgente trovare una soluzione»

di Nicoletta Tempera

Si è presentato mercoledì sera in Questura. Quindici anni, tunisino, ha raccontato ai poliziotti di essere arrivato in Italia da solo e ha chiesto loro aiuto per la notte. E così, come era già avvenuto lunedì sera per un sedicenne e la settimana precedente per un quattordicenne - e in tante altre occasioni a ritroso in questo 2024 -, sono stati gli agenti a prendersi cura di lui, perché il Pris del Comune, subito allertato, non si è presentato a prendere il ragazzo che ieri all'ora di pranzo. E il quindicenne è rimasto a dormire nelle stanze dell'ufficio Volanti, sopra una panca nel corridoio, perché certo non poteva essere tenuto nelle camere di sicurezza con gli arrestati. Sono stati i poliziotti, pagando di tasca propria, a offrirgli qualcosa da mangiare, in una situazione emergenziale che ormai a Bologna sta diventando una prassi inaccettabile.

Tanto più che ieri mattina il quindicenne, stremato, è scoppiato in un pianto a dirotto. E

poi lo sconforto si è tramutato in furia, con il ragazzino che ha iniziato a prendere a calci il mobilio e insultare i poliziotti. Alla fine, si è pure beccato una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale. Soltanto alle 13,30 i servizi sociali sono arrivati in via degli Agresti, per prendere in carico il minore e accompagnarlo in comunità. «Una situazione sfuggita di mano», come denunciano i sindacati di polizia. Già martedì **il Sap** aveva segnalato la situazione «incresciosa, sia per quanto riguarda la sicurezza del minore stesso che si vede costretto a trascorrere la notte in spazi non idonei; sia perché un simile contesto espone i nostri colleghi ad una responsabilità enorme sull'incolumità e la salute del minore in quanto oltre a occuparsi di lui devono necessariamente espletare il proprio turno di servizio», aveva spiegato Tonino Guglielmi. Ieri, dopo l'ennesimo caso, è stato invece Amedeo Landino del Siulp a prendere carta e penna e scrivere direttamente al prefetto Attilio Visconti, per sollecitare una soluzione a questa 'consuetudi-

ne', «arrivata ormai al limite della tollerabilità», scrive il sindacalista, che ricorda anche il caso del quattordicenne tunisino rimasto per una notte negli uffici della Polfer. «Con estrema franchezza - affonda Landino - senza volerli sottrarre alle nostre responsabilità, abbiamo la percezione che si stia osando troppo nella gestione di minori che al contrario di quanto accade oggi, negli Uffici di Polizia non dovrebbero minimamente permanere se non per il tempo strettamente necessario alle attività di identificazione. Occorre cercare e attuare immediatamente una scrupolosa ed attenta procedura che possa permettere ai giovani di essere collocati all'interno di una struttura distinta e separata dai locali di polizia. Non è normale che un ragazzino debba trovarsi in luoghi non consoni per la sua età e vulnerabilità, per così tante ore, in luoghi dove spesso giungono persone poco raccomandabili o da arrestare».



Peso: 45-1%, 53-57%

I casi precedenti

TRE IN POCHI GIORNI



Gli 'arrivi' anche in stazione

Tanti ragazzini accolti in questi mesi

Oltre al quindicenne tunisino, lunedì sera un sedicenne anche lui della Tunisia è rimasto a dormire in Questura Il 10 luglio, un quattordicenne era rimasto alla Polfer

Il quindicenne è rimasto negli uffici della Questura dalle 22 di mercoledì alle 13,30 di giovedì, quando il Pris è arrivato a prenderlo



Peso:45-1%,53-57%